

PENSIONI e PENSIONATI

**a cura di
Marco Perelli Ercolini
vicepresidente vicario Feder.S.P.eV.**

Pensioni e pensionati, troppo spesso al centro di polemiche e utili in certi dissesti per tamponare vuoti economici di altri settori.

Ero ragazzino e mio nonno, cultore del risparmio e formichina nel costruirsi una pensione nella speranza di un dignitoso postlavorativo, spesso mi diceva che purtroppo grandi capitali della grande cassa previdenziale erano serviti a finanziare la campagna d'Africa (anni trenta) e che certamente si avranno nel futuro ripercussioni sugli equilibri di bilancio. Niente di più vero....anche perchè il vizio divenne quasi una regola.

Si passò sotto silenzio, per grosse opportunità, da un sistema a capitalizzazione dei contributi versati a quello di ripartizione, ove i versamenti contributivi dei lavoratori, bruciati i capitali per vari impieghi non di previdenza, furono impiegati a pagare le pensioni in atto. Tutto liscio e tranquillo in periodi di vacche grasse, quando fiorente il mercato del lavoro si avevano grandi entrate e meno uscite: il numero dei lavoratori attivi era ben superiore a quello dei pensionati (lavoratori in quiescenza e, in caso di decesso, i loro superstiti). Anzi i surplus ben servivano a tamponare altri buchi e molti impieghi economici andavano a sopperire i vuoti degli stanziamenti di un welfare molto, molto carente e, non ultimo, a dare effettive regalie previdenziali a certe categorie (vedi certi scatti di anzianità o più ancora promozioni economiche a certi pensionandi...).

Ma anche la vacca grassa non dura in eterno e...allora ecco che si strumentalizza, facendo di tutt'erbe un fascio, certe situazioni e si mette contro il vero pensionato, che si è guadagnato con enormi sacrifici contributivi un trattamento economico dignitoso, la categoria dei giovani dicendo che «i padri mangiano il futuro previdenziale dei loro figli». Niente di più falso, anche perché molto spesso sono proprio i padri colle loro sudate pensioni a portare avanti la baracca dando ai figli quelle previdenze di un welfare di stato carente.

Ma perché non si dice come gran causa di questo vuoto sono certe veramente poco oculate amministrazioni del pubblico denaro e del continuo prelievo nel pozzo previdenziale?

Perché per motivi politici si sono creati i castelli delle pensioni facili, perché in troppe situazioni (e il viziuetto seppur mascherato continua ancora) ci si è serviti della previdenza per risanamenti aziendali e così via?

Si parla spesso con la bocca grassa di popolarismo-demagogico di scandalo per le così dette pensioni d'oro...togliere da chi si è costruita con sacrifici contributivi una pensione dignitosa ...per dare a chi ha una pensione bassa...ma perché bassa? Scarsi versamenti contributivi, grossi periodi di non lavoro e, diciamolo, anche troppi periodi di lavoro in nero....ebbene chi nella sua vita previdenziale ha avute oneste sventure giusto che abbia un riconoscimento...ma assistenziale e non togliendo da chi ha versato grosse somme contributive a valore corrente, versando anche onestamente fior di tasse, tasse che dovrebbero coprire anche queste necessità assistenziali.

Ma ecco un'altra cosa che forse troppo pochi conoscono o che se ne sono a conoscenza preferiscono ignorare e tenere nascosto: nei versamenti contributivi oltre un certo tetto si prevede un prelievo di un 1% in più non destinato alla pensione dell'iscritto, ma per la solidarietà, e poi, oltre certe cifre, sono state anche previste decurtazioni dall'aliquota di rendimento che dal 2 per cento scende a scalini allo 0,90 e nel pubblico impiego nelle pensioni retributive dopo il raggiungimento dell'anzianità contributiva (40 anni compresi i riscatti) ogni versamento contributivo (33-34% degli introiti in busta paga) è improduttivo.

Ne deriva che questi tagli che vanno ad incidere sul trattamento economico di pensione portano a effettivi versamenti contributivi ben oltre al 33-34 per cento....

Dunque quali “furti ai giovani”? Ricordiamoci che colla contribuzione il lavoratore stabilisce tacitamente un contratto coll’ente previdenziale, per cui, a fronte di versamenti in danaro corrente, è creditore a fine lavoro di uno specifico trattamento economico....il famoso debito vitalizio dell’ente previdenziale, che si vuole ignorare.

I pensionati di oggi, pensionati che hanno ricevuto una pensione con determinate regole, non percepiscono un centesimo di più di quanto è stato loro promesso nel corso dei decenni e non può essere cancellata una loro legittima aspettativa diventata un diritto soggettivo acquisito...ogni prelievo mascherato con la parola equità o solidarietà sarebbe un illegittimo balzello su un imponibile peraltro già soggetto al taglio fiscale.

Infrangendo le certezze delle regole, non ci si lamenti poi se tutti fuggono appena possibile dell’Italia, paventando l’instabilità delle norme nell’avventura della imprenditorialità.

Sotto certi aspetti il sistema contributivo è certamente più equo, riconoscendo tutti i calcoli in base al montante contributivo (sommatoria di tutti i versamenti contributi rivalutati in base al Pil nominale quinquennale).

Dunque giusto gridare a gran voce, prima di parlare di furto ai giovani, di analizzare quanto si è versato sia nelle pensioni alte sia nelle pensioni sotto i mille euro e forse, allora, si riuscirà a capire che tutti i pensionati sono vittime di un certo sistema amministrativo di opportunità politiche. Facile dare la colpa ai pensionati, ma gli amministratori perché hanno sempre dormito e ignorato le storture, quando c’erano?...e ricordiamo che l’equità va perseguita con la fiscalità generale.

Quando c’era la Cassa pensione sanitari amministrata dagli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, con pensioni che raggiungevano al massimo dell’anzianità contributiva il 100 per cento dell’ultima retribuzione nelle voci fisse e continuative della busta paga, anzi qualche cosetta di più non essendoci più le trattenute previdenziali e degli oneri sociali, ebbene questa Cassa, basata sul sistema a capitalizzazione bilanciata, era fortemente in attivo e gli avanzi di gestione venivano tesaurizzati in immobili e, non poche, sono state le case comperate....poi fagocitate nel carrozzone previdenziale, bancomat dello Stato.

Certamente le pensioni future, meno ricche di quelle passate, risentiranno pesantemente degli accessi tardivi nel mondo del lavoro e dei prelievi contributivi più bassi per trattamenti stipendiale molto più bassi...ma di tutto questo che colpa ne hanno i pensionati, rei forse di aver lavorato sodo per tutta una vita?

Teniamo presente che in questo attuale momento i pensionati sono in molte situazioni una forma di solidarietà economico-domestica praticando, una ripartizione delle loro risorse all’interno della famiglia, mantenendo figli e/o nipoti disoccupati o sottoccupati, supplendo e, quindi, avvantaggiando la spesa pubblica, in un sistema pubblico di welfare a dir poco molto carente o addirittura assente. Nel loro silenzio i nonni pensionati quanto incidono sul Pil?

Prima di colpire i pensionati «normali» (cioè quelli che hanno costruito la loro pensione coi versamenti contributivi da lavoro sudato), si colpisca coloro che vivono di pensioni e vitalizi regalati!

Volete abbassare le pensioni...ma attenzione le pensioni già dopo pochi anni hanno perso il loro originario potere di acquisto...infatti le pensioni di annata sono delle pensioni dannate. Ora i pensionati sono costretti ad ambire pensioni di una certa consistenza economica per questo fenomeno maledetto della loro svalutazione monetaria essendo dei debiti di valuta e non di valore, per il distorto meccanismo della nostra perequazione automatica. Volete pensioni basse...ebbene manteniamole però negli anni col vero potere di acquisto originario.

Continuare o paventare ancora tagli alle pensioni produrrà sfiducia e sconcerto verso un governo che sembra non saper costruire e dare lavoro, con conseguenze di opinione pubblica e elettorali di quell’esercito di pensionati o pensionandi votanti che reagirà alla aggressione, ingiusta, dei loro diritti calpestati.